

→ **Il presidente della Commissione** a Strasburgo per il discorso sullo stato dell'Unione

→ **I diritti** Polemica a distanza con la linea dura di Francia e Italia: sui Rom no a derive populiste

Barroso: nella Ue non c'è posto per xenofobia e razzismo

A Strasburgo il discorso del presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, sullo stato dell'Unione. Polemica a distanza con Parigi e Roma sull'immigrazione: i diritti umani non sono negoziabili.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongello@virgilio.it

«Non c'è posto in Europa per il razzismo e la xenofobia» e «i nostri Governi devono rispettare i diritti umani, compresi quelli delle minoranze». Il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha scelto l'occasione solenne del primo discorso sullo stato dell'Unione per lanciare un messaggio chiaro a Francia e Italia: Bruxelles non permetterà derive populiste sulla questione dei Rom.

LE POLEMICHE

Dopo settimane di polemiche con l'esecutivo di Sarkozy per le espulsioni dei Rom, e dopo mesi di conflitti con il ministro dell'Interno italiano Roberto Maroni, che continua a chiedere all'Ue di espellere i cittadini comunitari, Barroso ha deciso di mettere i puntini sulle "i".

«Evitiamo di risvegliare i fantasmi del passato», ha detto tra gli applausi degli eurodeputati, «i diritti e gli obblighi fondamentali dei cittadini europei saranno gli stessi ovunque» e «di fronte a questioni così delicate, quando c'è un problema dobbiamo agire tutti in modo responsabile».

I diritti umani «non sono negoziabili», ha aggiunto, dicendosi anche «disgustato» per la «barbarie indicibile» della condanna alla lapidazione di Sakineh Mohammad Ashtiani in Iran.

Il discorso annuale davanti agli eurodeputati riuniti a Strasburgo è una delle tante novità introdotte dal Trattato di Lisbona, ricalcando il discorso di inizio anno che il presidente americano rivolge al Con-

gresso.

Per Barroso si è trattato soprattutto un'occasione per ribadire il ruolo della Commissione rispetto alle capitali europee, che nell'ultimo anno di crisi economica hanno preso il sopravvento, e l'importanza dei valori fondanti dell'Ue rispetto ai metodi spicci invocati o messi in atto da qualcuno.

Al momento della crisi dell'Euro scatenata dalla crisi greca di quest'inverno in molti si erano spinti fino a prevedere la fine dell'Unione europea. Oggi «guardando a posteriori la nostra reazione ritengo che abbiamo superato l'esame, abbiamo dato molte delle risposte richieste», ha affermato il presidente dell'esecutivo Ue, «chi aveva previsto la fine dell'Unione europea è stato smentito». Inoltre rispetto ad un anno fa le prospettive economiche dell'Ue sono «più incoraggianti», ha aggiunto Barroso, «la crescita quest'anno sarà superiore alle previsioni iniziali e il tasso di disoccupazione, ancora troppo elevato, ha smesso comunque di aumentare».

Ora però secondo il presidente della Commissione è arrivato «il momento della verità» in cui «se non remiamo insieme ognuno affonderà da solo» e l'Europa deve affrontare entro l'anno cinque sfide principali: rafforzare la governance economica, far ripartire l'occupazione, costruire uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, riformare la struttura del bilancio dell'Ue e riuscire ad avere il giusto peso a livello internazionale.

Cinque sfide su cui Barroso ha indicato le sue soluzioni ma su cui nel-

GAY PRIDE A BELGRADO

È stato fissato al 10 ottobre prossimo il Gay Pride a Belgrado, dopo l'annullamento dell'edizione dello scorso anno dopo le minacce degli estremisti di destra e degli ultranazionalisti.



Foto Ansa

Quale Ue Il presidente della Commissione europea Barroso parla all'Europarlamento